Terni

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Controlli dell'Arpa

Accorpare non fa rima con capoluogo regionale

IL PUNTO

Accorpare, concentrare, razionalizzare, semplificare, risparmiare. Da un po' di tempo sono queste le parole d'ordine che risuonano all'interno dei palazzi della politica alle prese con la ristrutturazione della loro organizzazione al fine di tagliare la spesa, troppo spesso inutile, che affossa il Paese. Ben venga, quindi, questa operazione difficile e complessa che non tralascia alcun aspetto della vita pubblica purché tutto sia fatto con chiarezza di intenti e di obiettivi. E su questo va detto subito che i concetti sopra indicati hanno un carattere strategico e non geografico. E ci spieghiamo.
Riorganizzare un ufficio accorpandone le sue diramazioni sul territorio non deve voler dire, necessariamente, che la sede decisionale debba essere portata nel capoluogo regionale. Anzi. Una buona amministrazione della Cosa pubblica dovrebbe spingere la politica - chiamata a fare le scelte - a individuare il luogo più opportuno dove accentrare quell'ufficio, quelle attività e quelle specifiche funzioni senza farsi prendere la mano dalla volontà di soddisfare la bulimia direzionale del capoluogo di regione. Di volta in volta, invece, il luogo geografico potrebbe cambiare per far sì che la risposta alle esigenze della popolazione sia la migliore possibile. Non esiste l'ineluttabilità del trasferimento di tutte le direzionalità nel capoluogo regionale. Tanto meno per quanto concerne l'Arpa e i nodi dell'ambiente.

P.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dell'Arpa dalla città il paradosso della nuova sede

▶Costata ben quattro milioni di euro è stata inaugurata solo pochi anni fa

▶La storia si ripete, già negli anni Novanta Perugia sfilò a Terni la guida dell'Agenzia

IL CASO

La Storia insegna, ma Terni sembra non far tesoro degli errori commessi in passato. Sul finire degli anni Novanta, presidente della Regione era il professore Bruno Bracalante, già si parlava di regionalizzare l'Arpa, che da pochi anni aveva iniziato a muovere i primi passi dopo che l'indimenticato leader dei radicali, Marco Pannella, vinse il referendum del 1993 per effetto del quale vennero istituite le Agenzie regionali per la protezione ambientale, tra cui quella dell'Umbria appunto. In un primo momento sembrava che la sede centrale dell'Arpa dovesse essere realizzata proprio a Terni, in virtù, sì, di accordi che prevedevano un riequilibrio regionale tra le due città per enti statali da razionalizzare, ma soprattutto perché la questione ambientale nella Conca ternana era già sentita, allora come oggi. Ma visto che in Umbria Perugia è sempre la prima a svegliarsi, e di conseguenza a vestirsi, Terni rimase con un pungo di mosche in mano, considerando che la sede centrale dell'Arpa Umbria venne allestita nel capoluogo, più precisamente nei vecchi locali della Nestlè.

I SEGNALI

Oggi ci risiamo, ma per certi versi la situazione è anche peggiore di quella vissuta sul finire degli anni Novanta. La sede di Terni, infatti, è stata svuotata della sua autonomia decisionale. Per farla breve non c'è più un direttore che controlla cosa accade nella Conca e guida le varie attività di monitoraggio. Due i campanelli di allarme che sono suonati. Il primo, riguarda il caso Terni Biomassa: l'inceneritore di via Ratini che il sindaco Leo Di Girolamo ha fatto spegnere il 19 maggio scorso dopo lo sforamento di diossina e furani oltre i limiti di legge (l'impianto oggi è tornato in funzione dopo aver ottemperato alle prescrizioni imposte). Il secondo, il fenomeno dell'acqua inquinata dal tetracloroetilene che dall'inizio dell'anno si ripete ciclicamente (ultimo caso la chiusura di cinque pozzi ordinata dal sindaco Di Girolamo pochi giorni fa). In entrambi i casi, è Perugia che guida e coordina le azioni dell'Arpa. Altro segnale poco incoraggiante, l'alleggerimento della biblioteca realizzata a Terni per potenziare quella di Perugia.

L'ingresso della sede dell'Arpa

LA CONTRADDIZIONE

La fuga da Terni dall'Arpa è stata già smentita con decisione dal direttore generale Walter Ganapini, il quale ha assicurato massimo impegno per la città dell'acciaio. Peccato, però, che i fatti dicano altro, come denunciato dai consiglieri regionali, Raffaele Nevi (Fi) ed Eros Brega (Pd). In tutta questa vicenda c'è anche un paradosso gigantesco da spiegare ai contribuenti umbri. La nuova sede di Terni, inaugurata solo pochi anni fa, è costata ben 4 milioni di euro. Laboratori, sala conferenze, uffici e biblioteca per un totale di 4.500 mq che si dividono tra vari locali situati ai piedi del grattacielo Tulipano. Un cambio radicale di immagine che faceva sperare in un futuro ambizioso, considerando che prima l'Arpa si trovava nel vecchio e malandato palazzo della Sanità. Ma mai come in questa occasione ha ragione chi invita a non fidarsi mai delle apparenze, perché a volte ingannano.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO DEI POZZI INQUINATI E IL CASO RISOLTO DELL'INCENERITORE SPENTO LA SEDE TERNANA NON DECIDE PIÙ NULLA

La politica

Eros Brega del Pd e Raffaele Nevi di Fi attacco bipartisan a difesa della Conca

«Ripristinare i dipartimenti territoriali, perché ad oggi Terni non ha più né autonomia decisionale né di budget». Raffaele Nevi, consigliere regionale di Forza Italia, ormai da settimane si batte contro la regionalizzazione dell'Arpa. «Surrettiziamente - ha più volte denunciato Nevi - la Giunta della presidente Marini ha cancellato i dipartimenti. Per questo abbiamo presentato un disegno di legge per ripristinarli». Una proposta che si inizierà a discutere in Prima commissione il prossimo 5 ottobre. «La priorità adesso - ha commentato il consigliere regionale del Pd, Eros Brega - è ridare centralità a Terni. Una città che è stata umiliata nel silenzio assordante delle massime cariche istituzionali. Mi pare che in Regione - è l'attacco che più volte Brega ha fatto nei confronti di Palazzo Donini - si regionalizzino solo gli enti che fanno comodo. L'Arpa può essere anche regionalizzata ma per la sua storia e per le criticità che deve affrontare, Terni non può che essere la sede principale dell'Agenzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Predissesto «Anche Palmetta tra le alienazioni»

LA VICENDA

Con il predissesto alla porte – salvo che dalla direzione comunale del Pd di giovedì non arrivi un improvviso contrordine – tutti i ternani saranno chiamati a fare sacrifici, ma i «figli d'arte» no. «Quelli non si toccano». La denuncia arriva dal consigliere comunale Enrico Melasecche, che dopo aver scoperto, fatture alla mano, che il Comune ha accumulato debiti con la All Foods per quasi due milioni di euro (si parla di mense comunali), apre un altro fronte: le alienazioni; destinate a giocare un ruolo fondamentale nel piano straordinario di risanamento dei conti dell'Ente dal momento che i soldi incassati dalle vendite dei gioielli di famiglia potranno essere utilizzati, in via del tutto eccezionale, per coprire i buchi nella spesa corrente. «Tutto si (s)vende, farmacie, Asm, archeologia industriale, ma Palmetta non si tocca», attacca Melasecche. Il riferimento è alla villa di proprietà comunale che qualche anno fa era a un passo dall'essere ceduta, poi il Comune fu costretto alla retromarcia dopo le proteste delle associazioni giovanili che gestiscono la struttura. «Al popolo bue si aumentano brutalmente i costi delle mense scolastiche del 15%, si aumenta anche la Tassa Rifiuti ma i privilegi ai figli d'arte di questa sinistra bulimica non si toccano», aggiunge Melasecche.

LE POSIZIONI IN CAMPO

Anche il M5s va all'attacco. «Il "buon governo" e la "competenza" del centrosinistra locale, hanno indebitato i cittadini ternani per oltre 15 milioni di euro», dichiara Federico Pasculli. «I ternani - prosegue il consigliere pentastellato - saranno costretti a subire altri tagli ai servizi locali e molto probabilmente perderemo alcuni beni della collettività grazie alla privatizzazione di aziende partecipate come le farmacie comunali e l'Asm». Critica anche Forza Italia: «Ormai è assodato. Terni è in predissesto finanziario. Questo territorio non si merita tanto sfacelo». Parole dur ada Marco Cecconi, consigliere FdI-An: «L'immondizia dei conti sommersi tra il Comune e le sue partecipate ha fatalmente debordato, facendo emergere debiti pluriennali a carico dell'Ente». Ben diversa, invece, la posizione dell'associazione Berlinguer: «La nostra preoccupazione, condivisa dalla grande maggioranza della popolazione ternana, ci induce a rivolgere al sindaco ed alla maggioranza, l'invito ad adottare, senza ulteriori rinvii, i provvedimenti necessari per assicurare stabilità e piena efficienza all'amministrazione comunale. L'associazione è pronta e disponibile ad assicurare il proprio contributo al successo di questa irrinunciabile misura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheggi, Ternana e Consulte tre nodi che agitano il Consiglio

LA SEDUTA

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi oggi alle ore 15.30 a palazzo Spada. All'ordine del giorno la relazione della commissione controllo e garanzia sulla gestione dei parcheggi di superficie di Atc Parcheggi, convenzioni, contratti e debiti verso il Comune non ancora saldati; il rinnovo del collegio dei Revisori dei Conti per il triennio 2016-2019; la convenzione per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della zona sociale 10; lo schema di convenzione tra il Comune di Terni e la Ternana Calcio per l'utilizzo e la gestione dello stadio comunale e dell'antistadio; l'approvazione di una variante parziale al Prg per via Antiochia; l'esame della proposta di deliberazione del consiglio comunale, sulle limitazioni alla percezione dei gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del consiglio comunale e delle commissioni; l'esame dell'atto di Indirizzo della prima commissione sulle problematiche della biblioteca comunale; l'approvazione del regolamento delle Consulte di partecipazione territoriale; l'approvazione dello schema di accordo transattivo e l'adozione della variante parziale al Prg per il Nucleo G2(6) e aree adiacenti a Borgo Rivo in via dell'Aquila. A seguire sono iscritti all'ordine del giorni altri ventisette atti d'indirizzo da discutere e votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revisori dei conti, girandola di nomi

PALAZZO SPADA

Tra rinunce e "squalifiche" non è stato facile comporre il nuovo Collegio dei revisori dei conti di Palazzo Spada che resterà in carica per il triennio 2016-2019. La proposta della Giunta al Consiglio comunale arriverà oggi pomeriggio in aula per essere discussa ed approvata. Fabio Castellani presidente, affiancato da altri due componenti: Carlo Beretti e Nadia Anastasi. Questi i nomi dei professionisti estratti a sorte con procedura informatica che guideranno il nuovo Collegio, che avrà il loro bel da fare vista la complicata situazione finanziaria dell'Ente che si appresta ad attivare un piano di riequilibrio pluriennale dei debiti, meglio conosciuto come predissesto. Ad eccezione di Carlo Berretti, gli altri due componenti sono stati scelti per effetto di rinunce o "squalifiche". La prima rosa di nomi estratta, infatti, prevedeva anche Mario Mideja e Ulisse Rossi. Il prima ha rinunciato, dichiarando la sua incompatibilità per aver già svolto due incarichi nel Comune di Terni. Discorso di verso per Ulisse Rossi, lo stop alla sua nomina è arrivato dal segretario generale del Comune, Giuseppe Aronica. Il posto di Mideja è stato così preso da Mirella Fierli, che però ha dovuto lasciare per «sopraggiunte ragioni personali», come si legge nella delibera che oggi sarà discussa in Consiglio. Fuori la Fierli, l'ordine di estrazione della procedura informatizzata ha prodotto il nome di Fabio Castellani, nominato di diritto presidente dal momento che «risulta aver ricoperto il maggior numero di incarichi di revisore presso enti locali», si legge ancora nella delibera 253. Al posto di Rossi, invece, la ruota si è fermata sul nome di Nadia Anastasi. Per il funzionamento del Collegio, indennità e rimborsi (tutti e tre i professionisti sono di Perugia), il Comune spenderà nei prossimi tre anni 136mila euro.

S.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO VARIE RINUNCE E INCOMPATIBILITÀ SONO STATI SCELTI I PROFESSIONISTI CHE GUIDERANNO L'ORGANO DI CONTROLLO